

GUIDA PRATICA PER IMPRENDITORI

Guida Completa alla SRL

Costituzione, tassazione, dividendi ed errori da evitare:
tutto quello che un imprenditore deve sapere per
gestire la propria SRL con consapevolezza.

ALESSIO COPPOLA

Consulente Fiscale per SRL — Oltre 20 anni di esperienza

Indice

- 01** Perché scegliere una SRL
- 02** SRL, ditta individuale o società di persone: cosa conviene
- 03** Come si costituisce una SRL
- 04** SRL o SRLS: quale scegliere
- 05** Come funziona la tassazione
- 06** Quando ha senso una Holding
- 07** Il compenso dell'amministratore
- 08** Gli adempimenti annuali principali
- 09** 5 errori comuni da evitare
- 10** Checklist pratica

Perché scegliere una SRL

Quando si avvia un'attività, la scelta della forma giuridica non è un dettaglio burocratico: è una decisione che influenza la protezione del tuo patrimonio personale, il modo in cui vieni tassato e la credibilità che trasmetti a clienti e fornitori.

La SRL (Società a Responsabilità Limitata) è oggi la forma più scelta dagli imprenditori italiani, per un motivo semplice: **separa il patrimonio personale da quello dell'azienda**. Se la società contrae debiti o affronta difficoltà, i creditori possono rivalersi sul patrimonio della società, non sulla tua casa, sui tuoi risparmi personali, sui tuoi beni privati — salvo casi specifici di responsabilità personale dell'amministratore, comunque limitati.

I vantaggi principali

- **Responsabilità limitata:** il rischio personale è circoscritto al capitale investito nella società
- **Maggiore credibilità:** banche, fornitori e clienti percepiscono una SRL come più strutturata rispetto a una ditta individuale
- **Flessibilità nella governance:** puoi avere uno o più soci, un amministratore unico o un consiglio
- **Possibilità di far entrare nuovi soci o investitori** in modo strutturato, tramite quote sociali
- **Pianificazione fiscale più ampia** rispetto a una ditta individuale, grazie alla separazione tra reddito d'impresa e reddito personale

DA TENERE A MENTE

La responsabilità limitata non è assoluta: se l'amministratore commette irregolarità gravi (es. gestione fraudolenta, mancato versamento di imposte dovute per dolo), può rispondere anche con il proprio patrimonio personale. La protezione funziona quando la società è gestita correttamente.

SRL, ditta individuale o società di persone: cosa conviene

Prima ancora di chiederti "SRL o SRLS", c'è una domanda più a monte che troppo spesso viene saltata: ha davvero senso una società di capitali, o una ditta individuale (magari in regime forfettario) o una società di persone sarebbero più adatte alla tua situazione? Aprire una SRL senza un'attenta pianificazione fiscale può portare a una struttura sovradimensionata, più costosa da gestire di quanto renda in vantaggi reali.

Il primo discriminante: la responsabilità patrimoniale

Nella **ditta individuale** non esiste alcuna separazione: il patrimonio personale (casa, risparmi, beni) e quello dell'attività sono la stessa cosa agli occhi della legge. Chi ti presta denaro o vanta un credito può rivalersi direttamente sui tuoi beni personali.

Nelle **società di persone** (SNC, SAS) la situazione è simile: nella SNC tutti i soci rispondono in modo illimitato e solidale. Nella SAS, i soci accomandatari rispondono illimitatamente, mentre i soci accomandanti rispondono solo nei limiti della quota conferita — l'unica eccezione parziale in questa categoria.

Nella **SRL (o SRLS)**, di regola per le obbligazioni sociali risponde la società con il proprio patrimonio; ciò non esclude responsabilità personali dell'amministratore (violazioni di legge, mala gestio, insolvenza colpevole) o garanzie eventualmente prestate dai soci. Resta comunque il motivo più concreto per orientarsi verso una società di capitali, se l'obiettivo prioritario è proteggere il patrimonio personale.

Il secondo discriminante: la marginalità

Qui entra in gioco un aspetto che molti sottovalutano: **più bassi sono gli utili, meno conviene una SRL o una SRLS**. Una società di capitali comporta costi di gestione fissi che una ditta individuale o una società di persone non hanno nella stessa misura: contabilità ordinaria obbligatoria, bilancio annuale da depositare, adempimenti societari, eventuale organo di controllo al superamento di certe soglie dimensionali.

Una ditta individuale, se rientra nei requisiti di legge, può accedere al regime forfettario: tassazione sostitutiva agevolata, contabilità semplificata, costi di gestione molto più contenuti. Su utili modesti, questi costi fissi di una SRL rischiano di erodere gran parte — se non tutto — il vantaggio fiscale teorico della doppia struttura, rendendola di fatto sovradimensionata rispetto alle reali esigenze dell'attività.

IL PUNTO CHIAVE

Non esiste una soglia di utile valida per tutti al di sopra della quale "conviene sempre" la SRL: dipende dai costi di gestione, da quanto si prevede di reinvestire piuttosto che prelevare, e dagli obiettivi di crescita. Un calcolo da fare caso per caso, non con regole generiche trovate online.

Quando la SRL ha davvero senso

- ☐ Vuoi separare il patrimonio personale (casa, risparmi) da quello dell'attività
- ☐ I tuoi utili annuali sono sufficienti a rendere sostenibili i costi di gestione ordinaria
- ☐ Prevedi di reinvestire buona parte degli utili in azienda, non di prelevarli tutti
- ☐ Pensi di far entrare soci o investitori in futuro

Se la risposta è per lo più "no", una ditta individuale o una società di persone possono essere, nella fase iniziale, una scelta più efficiente.

Come si costituisce una SRL

La costituzione di una SRL passa attraverso un atto notarile e prevede alcuni elementi obbligatori: il capitale sociale, lo statuto, l'iscrizione al Registro delle Imprese.

Il capitale sociale

Una S.r.l. ordinaria può essere costituita con capitale sociale compreso tra 1 euro e 9.999,99 euro oppure con capitale pari o superiore a 10.000 euro. Se il capitale è inferiore a 10.000 euro, deve essere versato interamente in denaro alla costituzione e si applica l'obbligo di accantonamento del 20% degli utili fino al raggiungimento complessivo di 10.000 euro tra capitale e riserva.

Nella pratica professionale, è frequente osservare SRL costituite direttamente con **10.000 euro di capitale**, spesso considerato uno standard di riferimento — pur restando una scelta da valutare caso per caso, non un obbligo di legge.

Lo statuto

Lo statuto è il documento che regola il funzionamento interno della società: come si prendono le decisioni, come si distribuiscono gli utili, come entrano ed escono i soci. Nella SRL ordinaria lo statuto è personalizzabile, e va costruito con attenzione fin dall'inizio: modificarlo in un secondo momento è possibile, ma comporta ulteriori costi notarili.

I costi indicativi

Costituire una SRL ordinaria ha un costo, tra onorario notarile, imposta di registro, diritti camerali e bolli, che generalmente si colloca tra 1.500 e 3.000 euro, a seconda della complessità dello statuto.

SRL o SRLS: quale scegliere

La SRLS (SRL Semplificata) nasce per abbassare la barriera d'ingresso: capitale sociale tra 1 e 9.999,99 euro, statuto standard non modificabile, soci ammessi solo persone fisiche. È una buona porta d'ingresso per chi vuole iniziare con un investimento contenuto, ma comporta meno flessibilità nel tempo.

Caratteristica	SRLS	SRL ordinaria
Capitale sociale	1€ - 9.999,99€	Da 1€, nessun limite
Soci ammessi	Solo persone fisiche	Persone fisiche e giuridiche
Statuto	Standard, fisso	Personalizzabile
Costi di costituzione	~300-500€	~1.500-3.000€

La regola pratica: se prevedi una crescita strutturata, l'ingresso di investitori o soci-società, meglio partire direttamente con una SRL ordinaria. Se invece vuoi testare un'idea con un investimento minimo, la SRLS è un buon punto di partenza — sapendo che, se l'attività cresce, sarà naturale trasformarla in SRL ordinaria.

Come funziona la tassazione

Una SRL è soggetta a due imposte principali, con logiche differenti.

IRES — 24%

Si applica sull'utile fiscale della società (non sull'utile di bilancio grezzo, ma su quello rettificato secondo le regole fiscali). È un'aliquota fissa, indipendente da quanto guadagna l'azienda.

IRAP — aliquota base 3,9%, variabile

Si calcola sul valore della produzione netta, non sull'utile civilistico — in alcuni casi si paga anche in presenza di perdita d'esercizio. L'aliquota base è del 3,9%, ma può variare in base alla Regione e, in alcuni casi, al settore di attività: va sempre verificata quella applicabile nel caso specifico.

DETTAGLIO UTILE

In presenza dei presupposti previsti dalla normativa, una quota dell'IRAP può essere dedotta ai fini IRES, in particolare con riferimento all'IRAP relativa al costo del lavoro e alla quota riferibile agli interessi passivi; la misura esatta va verificata in base alla situazione concreta.

La doppia imposizione sui dividendi

Quando l'utile viene distribuito a un socio persona fisica non imprenditore, subisce di regola un'ulteriore ritenuta del 26% a titolo definitivo. In una semplificazione teorica — IRES al 24% sull'utile, poi ritenuta del 26% sul residuo distribuito — il carico combinato si attesta intorno al **44%** ($24\% + 76\% \times 26\% = 43,76\%$), senza considerare IRAP, addizionali o altre componenti. Il trattamento effettivo può comunque variare in base a diversi fattori: se il socio è persona fisica o società, se la partecipazione è detenuta nell'esercizio d'impresa, la residenza del socio, eventuali convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni, o regimi transitori specifici.

Il punto chiave: finché l'utile resta accantonato in azienda (per reinvestimenti, liquidità, crescita), la doppia imposizione non si attiva. È uno degli aspetti su cui una pianificazione fiscale attenta incide di più nel tempo.

Quando ha senso una Holding

Una holding è una società che detiene le partecipazioni di una o più società operative, senza necessariamente svolgere essa stessa un'attività commerciale diretta. La holding può essere costituita in forma di S.r.l. oppure, in presenza di obiettivi prevalentemente familiari e patrimoniali, in forma di società semplice. La S.r.l. holding è generalmente più idonea per un progetto imprenditoriale di gruppo, con reinvestimenti, partecipazioni, finanziamenti e servizi alle società controllate. La società semplice è invece uno strumento più leggero per la detenzione e la gestione non commerciale di partecipazioni o patrimoni familiari. Nessuna delle due forme è automaticamente migliore: la scelta dipende dagli obiettivi, dai soci, dai flussi di dividendi, dagli investimenti e dai profili fiscali del caso concreto.

Se l'obiettivo è solo distribuire gli utili, la holding non serve

Se lo scopo è unicamente far arrivare gli utili della SRL operativa nelle tasche dei soci persone fisiche, **interporre una holding non porta alcun vantaggio**: il dividendo scontrerà comunque la ritenuta del 26% quando esce dalla holding verso il socio. L'unico risultato è un livello societario in più — doppio bilancio, doppia dichiarazione, costi raddoppiati — senza reale beneficio fiscale. Se l'esigenza è solo "contenere" partecipazioni senza reinvestirle, una **società semplice** è spesso uno strumento più leggero, non soggetto a IRES/IRAP.

Quando invece la holding diventa uno strumento potente

1. Reinvestimento degli utili. Quando la SRL operativa distribuisce utili a una holding soggetta a IRES, in linea generale il 95% del dividendo è escluso dal reddito imponibile ai sensi dell'art. 89 TUIR — il restante 5% sconta l'IRES al 24%, per un carico teorico di circa **l'1,2%** sulla quota imponibile, senza considerare costi, perdite o altre variabili del caso concreto. La PEX in senso proprio riguarda invece soprattutto le plusvalenze da cessione di partecipazioni. Il meccanismo rende conveniente la struttura per chi vuole reinvestire gli utili — in nuovi progetti, altre società, immobili — senza farli prima transitare nelle tasche personali.

NORMATIVA DA VERIFICARE CASO PER CASO

La disciplina dei dividendi e della PEX può cambiare nel tempo. Prima di strutturare una holding è indispensabile verificare la normativa vigente e i requisiti applicabili, con una consulenza tecnica dedicata.

2. Protezione patrimoniale. Tenere immobili o beni di valore dentro la società operativa li espone al rischio quotidiano dell'attività (debiti, contenziosi). Una struttura separata può contribuire a distinguerli, ma non garantisce automaticamente l'immunità: comporta costi fiscali e notarili, può sollevare questioni di abuso del diritto, e i creditori possono contestare operazioni pregiudizievoli. La protezione reale dipende dalla struttura concreta e dalla corretta gestione, non dalla sola separazione formale.

3. Gestione di più partecipazioni. Chi controlla più società può usare la holding come un unico centro di comando, semplificando governance e pianificazione fiscale di gruppo.

ATTENZIONE

Una holding priva di una reale motivazione economica, costituita al solo scopo fiscale, può essere contestata come abuso del diritto: la struttura deve rispondere a un'esigenza concreta.

In sintesi: la holding è uno strumento di pianificazione, non un moltiplicatore automatico di risparmio fiscale. Ha senso con una strategia di reinvestimento, protezione o gestione di gruppo — non se l'unico obiettivo è far uscire gli utili verso i soci.

Il compenso dell'amministratore

Uno degli aspetti che genera più dubbi riguarda come remunerare chi amministra la società: come compenso amministratore, come dividendo, o con una combinazione delle due soluzioni.

- **Compenso amministratore:** è deducibile dal reddito della società (riduce la base IRES) se deliberato, congruo e correttamente documentato, ma è soggetto a tassazione IRPEF progressiva e a contribuzione INPS in capo alla persona fisica
- **Dividendo:** non è deducibile per la società e sconta la ritenuta fissa del 26%. Non costituisce, di per sé, compenso soggetto a contribuzione previdenziale — restano però da valutare gli eventuali obblighi contributivi derivanti dall'attività effettivamente svolta come amministratore o socio lavoratore

Non esiste una risposta valida per tutti: la scelta più efficiente dipende dal reddito complessivo dell'amministratore, dalla situazione previdenziale, dagli obiettivi di crescita della società. È uno degli ambiti dove una valutazione personalizzata fa la differenza reale sul risultato netto.

Gli adempimenti annuali principali

Gestire una SRL comporta una serie di scadenze e obblighi ricorrenti, che vanno pianificati con anticipo per evitare sanzioni e sorprese.

- **Bilancio d'esercizio:** da redigere e approvare ogni anno, con deposito al Registro delle Imprese
- **Dichiarazione dei redditi societaria,** con calcolo e versamento di IRES e IRAP
- **Liquidazioni periodiche IVA,** se la società è soggetta al regime ordinario
- **Versamenti F24** per imposte, contributi e ritenute
- **Libri sociali obbligatori,** tra cui il libro delle decisioni dei soci e il libro delle decisioni degli amministratori (ed eventualmente dell'organo di controllo, se presente); per la titolarità delle quote rilevano le risultanze del Registro delle Imprese

Molti degli imprevisti fiscali che un'impresa affronta nascono non dalla complessità delle norme, ma dalla gestione delle scadenze all'ultimo momento. Una pianificazione costante, non solo a ridosso delle scadenze, è quello che fa davvero la differenza nella gestione di una SRL nel tempo.

5 errori comuni da evitare

1. Sottocapitalizzare la società senza una strategia precisa. Partire con il capitale minimo senza considerare i vincoli che comporta (versamento integrale, accantonamento utili) può creare rigidità inutili nei primi anni.

2. Distribuire tutto l'utile ogni anno, senza valutare alternative. La doppia imposizione sui dividendi rende spesso più conveniente accantonare parte dell'utile in azienda, soprattutto se si prevedono investimenti a breve termine.

3. Scegliere lo statuto standard quando servirebbe uno statuto su misura. Se il progetto prevede investitori, soci-società o regole di governance specifiche, uno statuto standard (SRLS) può diventare un limite reale da correggere in seguito, con costi aggiuntivi.

4. Gestire le scadenze fiscali all'ultimo momento. È la causa più frequente di sanzioni evitabili e di stress non necessario per l'imprenditore.

5. Affidarsi a una consulenza solo occasionale. La pianificazione fiscale funziona quando è continuativa nel corso dell'anno, non quando si riduce a un controllo prima delle scadenze principali.

Checklist pratica

Una lista rapida per verificare lo stato di salute fiscale della tua SRL.

- ☐ So con esattezza quanto ho accantonato quest'anno per IRES e IRAP
- ☐ Ho valutato se conviene distribuire l'utile o accantonarlo in azienda
- ☐ Il mio statuto societario riflette ancora le esigenze attuali dell'azienda
- ☐ Ho una visione chiara delle prossime scadenze fiscali, non solo di quella più vicina
- ☐ Ho valutato la combinazione più efficiente tra compenso amministratore e dividendo
- ☐ I libri sociali obbligatori sono aggiornati
- ☐ Ho un confronto continuativo con un consulente, non solo a ridosso delle scadenze

Se hai risposto "no" anche a una sola di queste domande, è il momento giusto per una valutazione più approfondita della tua situazione.

Hai dubbi sulla tua SRL?

Sono Alessio Coppola, consulente fiscale con oltre 20 anni di esperienza al fianco di imprenditori e SRL in tutta Italia. Ogni situazione è diversa: se vuoi capire cosa conviene davvero nel tuo caso, scrivimi — la prima consulenza è gratuita e senza impegno.

Richiedi la tua Consulenza Gratuita

WhatsApp / Tel: 328 767 2484
strategiafiscale@alessiocoppola.it
www.coppolaconsulenza.it

Le informazioni contenute nella guida hanno finalità divulgative e non sostituiscono una consulenza professionale personalizzata. La disciplina fiscale e societaria può cambiare nel tempo e va verificata con riferimento alla situazione concreta.